

ECONOMIA

Legalità, una sfida per le imprese che vogliono crescere

Nella sede di Confapi anche il procuratore generale Rispoli



I protagonisti. Da sinistra Ranaudo, Rispoli, Bonaglia, Vittorini e Belluta

CONFAPI BRESCIA

BRESCIA. Non solo produzione ed export. Tra le sfide che il sistema economico deve fronteggiare per restare competitivo vi sono anche quelle connesse alla trasparenza e alla tutela da attività illegali. La legalità, dunque, va a sua volta vista come un motore di sviluppo sostenibile per il territorio bresciano e per l'intero Paese. È la prospettiva del convegno «Prevenire, difendere, governare - Come le imprese si proteggono dalle minacce nascoste», svoltosi nella sede di Confapi Brescia, dove è stata proposta una riflessione condivisa sugli strumenti concreti di prevenzione e di prote-

zione per le imprese. «Le minacce - ha ricordato il presidente dell'associazione, Pierluigi Cordua - non arrivano più solo dalla concorrenza internazionale, ma da fenomeni subdoli e spesso invisibili come infiltrazioni criminali, corruzione, alterazioni del mercato. È nostro dovere, come rappresentanti del tessuto produttivo, proteggere non solo i nostri bilanci, ma il valore più grande che abbiamo, ovvero la fiducia».

Il punto. All'appuntamento sono intervenuti il tenente colonnello Antonio Ranaudo, comandante del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Brescia; Guido Rispoli, procuratore generale presso la Cor-

te d'Appello; Hervé Belluta, ordinario di Diritto processuale penale a UniBS; Renato Bonaglia, ceo di Alcass spa e l'avvocato dello Studium 1912, Piergiorgio Vittorini.

Fondamentale, in tale contesto, è il concetto di prevenzione. Le linee guida sono fornite dal Dl 231/2001, che ha introdotto la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche per determinati reati commessi da dipendenti o collaboratori nell'interesse o a vantaggio dell'organizzazione. «L'adeguamento è facoltà delle imprese, ma esso costituisce una forma di "auto assicurazione" ed un'ottima occasione - osserva Belluta - per fare un check up interno». «Gli accertamenti investigativi - rileva Ranaudo - non sono fatti solo per accettare le responsabilità, ma anche per escluderle». «Il rispetto per le leggi - sottolinea Rispoli - non va considerato dalle imprese come un "fardello" quasi esclusivamente burocratico: bisogna realizzare un salto di qualità, individuare nuovi paradigmi». Seppure negli anni, riconosce Vittorini, «non abbiamo assistito alla corretta divulgazione dei meccanismi di questa norma e dei vantaggi che fornisce, anche di difesa tecnica, agli operatori economici». Infine, la voce del mondo dell'impresa. «Stiamo in una fase di grande trasformazione - riferisce Bonaglia - Dobbiamo allora chiederci se siamo attrezzati per proteggerci dal rischio d'impresa. Credo che il modello di organizzazione conforme al decreto legislativo 231/2001 sia una chiave potente per aiutarci a capire i punti deboli e a pianificare le giuste azioni di miglioramento, per preventire gli effetti di nuovi cambiamenti o anche per supportare il passaggio generazionale».

ANITA LORIANA RONCHI

Città e Provincia

Il convegno nella sede di Confapi

La legalità nelle imprese «Valore necessario al Paese»

- Focus sui reati societari e sulla trasparenza economica
- Nel 2024 segnalate oltre 3mila operazioni sospette

FRANCESCO FANZANI

Prevenire, difendere, governare: queste le tre parole chiave del convegno organizzato da Confapi in via Filippo Lippi, appuntamento a cui hanno presenziato rappresentanti delle istituzioni e delle autorità giudiziarie, oltre che esperti e imprenditori associati che hanno potuto esprimere il loro punto di vista sul tema della legalità.

L'importanza della legalità

Un valore che può essere dato per scontato, ma che tuttavia rappresenta una sfida sotto molti punti di vista, come sottolineato dal presidente di Confapi Brescia e Lombardia Pierluigi Cordua: «Viviamo in un'epoca in cui la competitività delle imprese non si misura più solamente nelle capacità di innovare e conquistare nuovi mercati, ma



Confapi Una fase dell'intervento del presidente Pierluigi Cordua

soprattutto sul terreno della legalità e della trasparenza dal punto di vista economico». Una trasparenza non semplice da leggere: ha ricordato infatti lo stesso Cordua come «la malavita tenda ad approfittarsi soprattutto di imprenditori in difficoltà, con una penetrazione subdola», concetto ribadito dal procuratore generale della Cor-

te d'Appello di Brescia Guido Rispoli, che ha poi espresso l'auspicio che «la legalità possa impedire che il mercato venga invaso da operatori economici criminali che, disponendo di ingenti quantità finanziarie in nero, siano in grado di escludere dal mercato quelli onesti». Tuttavia Confapi è consapevole come il decreto legge 231 del 2007 – che ha imposto alle aziende un modello organizzativo e di controllo idoneo a prevenire determinati tipi di reati societari o contro la Pubblica rappresentato un costo per le aziende: a questo proposito Rispoli ha suggerito l'adozione di «meccanismi di premialità» verso chi è a norma negli obblighi impositivi e i suoi sistemi di vigilanza come ad esempio l'accesso agevolato al credito bancario o comunque sgravi dal punto di vista fiscale, perché lo Stato ha tutto l'interesse a difendere un tipo di economia virtuoso». E dopo le parole di Cordua, l'intervento del tenente colonnello Antonio Ranaudo, comandante del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Brescia, ha mostrato alcuni dati che testimoniano la bontà dell'apparato di norme della 231: «Nel 2024 le segnalazioni di operazioni sospette a Brescia – obbligatorie per figure come intermediari, avvocati e commercialisti – sono state 3.142, mentre nel 1º trimestre dell'anno le segnalazioni sospette sono aumentate del 17,2%. Un dato che testimonia il ruolo anche di garanzia di questi controlli: molte di queste vengono infatti archiviate».